LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Crollo del Padova e nomi illustri [Genoa e Bologna] in coda

Milan e Inter nella scia della Juventus

Nell'incontro internazionale di Firenze: una pericolosa azione jugoslava sotto la porta francese (Telefoto da Firenze a «Stampa Sera»)

COSI' HA VINTO LA SAMP

Tre goal di Baldini e uno dei triestini

Genova, lunedì sera.

Ascoli ha segnato per la Triestina al 12' del primo tempo. Baldini pareggiava dopo tre minuti con un violentissimo raso a terra. Nella ripresa, Baldini realizzava ancora due volte, al 18' e al 35', infrangendo lo schieramento difensivo dei giuliani che difendevano il pareggio. Arbitro: Marchetto di Milano; spettatori: 10 mila. E' stato un incontro veloce, emotivo e con atleti decisi a battersi con gagliardia. La Sampdoria ha meritato la vittoria, la Triestina è uscita a testa alta dall'incontro.

L'ultimo goal ha suscitato vivaci proteste degli ospiti verso l'arbitro. Lo spiovente di Baldini era stato parato da Cantoni al di là della riga. Essi sostenevano di no.

***VENEZIA-GENOA 3-1**

Il Venezia ha aperto la serie dei goals al 27' del primo tempo con un tiro angolato di Bergarich ed ha aumentato il vantaggio ancora con Bergarich al 9' della ripresa. Su mischia, dopo 8 minuti, Boyé ha ridotto le distanze. Al 41' Degano ha completato l'insolito bottino veneziano. La prestazione è stata prevalentemente nero-verde; il Genoa ha mostrato troppe incertezze e imprecisioni. E' stata una partita piena di orgasmo e l'arbitro Lenzagnani, di Modena, è intervenuto diverse volte per reprimere il gioco duro.

***LAZIO-FIORENTINA 1-1**

Goal del laziale Momoliani al 24' del primo tempo, su punizione da 30 metri. Pareggio di Galassi al 18' della ripresa, anche per un infortunio ad Antonazzi, il che apriva una falla nello schieramento dei romani. La Fiorentina non ha demeritato il risultato e la Lazio è stata un po' sfortunata. Netta superiorità dei padroni di casa nel primo tempo e contrattacchi degli ospiti nella ripresa.

***LUCCHESE-PADOVA 6-3**

I goals: Onorato (L.) al 7'; Cello (P.) al 12'; Prunecchi (P.) al 21'; Kincses (L.) al 25'; Onorato (L.) al 31'. Il primo tempo si è chiuso così: 3-2 per la Lucchese. Nella ripresa: Kincses (L.) al 4'; Prunecchi (P.) al 7'; Cattaneo (L.) al 30'; Lenci (L.) al 36'. Spettatori 6000. Arbitro Carpani, di Milano. Il Padova ha manovrato con molta abilità in prima linea, ma la difesa lucchese si è disimpegnata bene ed ha avuto in Ferrario un valido centromediano.

***ATALANTA-PALERMO 3-0**

Il primo tempo si è chiuso a reti bianche. Nella ripresa, al 22', il terzino Boldi del Palermo incorreva nell'infortunio di un'autorete. Seguivano poi Anzolieri al 27' e Caprile al 40'. Arbitro Tebaldi di Livorno. Spettatori diecimila. Partita vivace, non priva di scorrettezze.

***BARI-PRO PATRIA 1-1**

Stradella ha realizzato per il Bari al 30' del primo tempo, con una spettacolosa girata di sinistro. Al 22' della ripresa, Guarnieri ha pareggiato di testa, con precisione. Palo, al 19' della ripresa, di Borra (Pro Patria). Lievi infortuni a Toros e Sabbatini. Spettatori 8 mila. Campo ottimo. Arbitro Liverani, di Torino.

Duecentomila lire ai 12

Al Totocalcio questa settimana sono stati registrati 300 «doppi» (24 in Piemonte) che incasseranno L. 213.400 e 7100 «undici» (550 in Piemonte) il cui premio sarà di L. 11.611. Il monte premi totale è di lire 100.490.585.

Nessun «dodici» è stato realizzato al Totip. A ciascuno dei tre «undici» toccheranno lire 1.306.808 e ai 121 «dieci» (14 in Piemonte) L. 33.375.

La colonna vincente è: 2-2; 1-2; X-1; 2-1; 2-X; 2-1.

Hansen (a destra) e Trere (al centro) si preparano a colpire di testa la stessa palla: da notare che il centromediano della Roma, in seguito alla numerazione sistemista dei giallorossi porta sulla schiena il n. 3 anzichè il 5 (foto Moisio)

Tra Jugoslavia e Francia spettacolo prolungato 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Deciso il "biglietto per Rio,, dopo quasi 2 ore di gioco

Firenze, lunedì sera.

Il caso ha stroncato la contesa quando pareva che non dovesse finire più. Ha impedito che dovesse dipendere da una moneta gettata in aria, una cosa tanto importante come la qualificazione per il campionato del mondo, impedendo anche che, dopo di aver giocato i due tempi regolamentari e i due supplementari, le squadre dovessero ancora sobbarcarsi la fatica di venti minuti straordinari che si sarebbero svolti nell'oscurità.

Si era giunti al 113 minuto di gioco e la convinzione era in tutti che se non ci pensava la Provvidenza, di reti non ne avremmo viste più nè da una parte nè dall'altra. Perchè i due contendenti si erano sbizzarriti a metterci sotto gli occhi tutte le prove possibili della loro incapacità di segnare. L'ala sinistra jugoslava, nel corso di un'avanzata, andava a finire proprio sulla linea di fondo, più perchè pressato e sospinto da un paio di avversari, che per iniziativa propria. Da una posizione impossibile, il secondo dei Ciaicowski centrava alto: la palla sfiorava la sbarra trasversale, trovava le mani protese del portiere Ibric, sfuggiva non si sa come alla presa delle medesime, continuava il suo volo, andava a finire contro il lontano montante, si fermava un attimo come colta dal senso della responsabilità e poi rotolava dolcemente in rete. Qualcuno dall'Alto, le aveva indicato la via. Era la parola «basta» a una lotta che pareva eterna.

Due doppiette, una nel primo e l'altra nel secondo tempo, avevano dato al risultato la forma che essa aveva in quel momento.

Al 18° minuto l'ala destra jugoslava era piombata su un lungo centro di Ciaicowski I e la palla, colpita al volo, era passata fra una piccola selva di gambe, aveva trovato in ritardo il portiere, a vista coperta, ed era penetrata in rete a fil di montante. In immediata reazione l'ala destra francese era partita da sola, aveva evitato l'uno, l'altro e l'altro degli avversari ed aveva spedito rabbiosamente e irresistibilmente in rete.

A cinque minuti o poco più dal termine della ripresa, su un calcio d'angolo proveniente dalla destra, il mediano sinistro della Francia, Luciano, aveva sparato forte e basso, da lontana posizione. Il portiere, coperto lui pure, si era gettato in tuffo in ritardo e la palla sfiorando il montante, era schizzata in rete. Direttamente sulla reazione la Jugoslavia si era vista concedere un «rigore» per fallo di Marche su Ciaicowski II e Bobek aveva battuto Ibric.

Tutto lì. La Francia avrebbe potuto andare in vantaggio nel primo tempo, regolarmente, la Jugoslavia avrebbe dovuto mettere decisamente il risultato al sicuro nella ripresa. Il primo dei due tempi supplementari aveva visto il ritorno offensivo dei francesi, il secondo era stato un trascinarsi, un po' penoso, di azioni inconcludenti per ambo le parti. Con tutto questo il risultato è giusto. Se una squadra doveva vincere, non poteva essere che la slava. Suo è stato il miglior gioco, sue le azioni più belle, suo il comportamento più tecnico. A Rio de Janeiro ci va la Jugoslavia.

Vittorio Pozzo

JUGOSLAVIA: Markuchic; Horvath, Cloic; Ciaicowski, Jovanovic, Ojac; Mihailovic, Milic, Firm, Bobek, Ciaicowski II.

FRANCIA: Ibris; Frey, Marche, Cuissard, Hon, Luciano; Walter, Baratte, Quenolle, Meano, Lechantre.

ARBITRO: Galeati (Italia).

SPETT.: 25.000 circa.

«Buono l'arbitro italiano»

Obbiettivi commenti sull'incontro di Firenze

PARIGI, lunedì sera.

I primi commenti parigini sulla sconfitta francese di Firenze sono improntati a una serena obbiettività e riconoscono ai jugoslavi di essersi dimostrati nel complesso superiori in tecnica e in autorità di gioco. Nessuna contestazione sull'arbitraggio del sig. Galeati, del quale si mette anzi in rilievo l'autorità con cui egli ha diretto la difficile partita. «Calcio di rigore flagrante e incontestabile — scrive Luciano Gamblin — i giocatori francesi ebbero il torto di discuterlo, anche se questa decisione fu in definitiva la chiave che spalancò ai nostri avversari la vittoria».

Il match per il titolo europeo sarà radiotrasmesso

Mitri-J. Stock stasera sul ring

Parigi, lunedì sera.

Il triestino Tiberio Mitri, campione europeo dei pesi medi, sostiene questa sera sul ring parigino del «Palais des Sports» l'assalto del francese Jean Stock, che lo ha sfidato per il titolo. L'incontro è fissato in 15 riprese. Mitri è pugilatore più completo e dotato di una tecnica quasi perfetta. Il suo antagonista è famoso per l'esuberanza fisica e l'incredibile resistenza ad incassare i più tremendi colpi. I pronostici favoriscono quasi generalmente l'italiano.

Mitri ha già battuto Stock due anni fa a Milano.

L'avvenimento è al centro dell'interesse sportivo a Parigi. Si prevede un incasso di 10 milioni di franchi, corrispondente ad un pubblico di circa 7000 spettatori.

Le fasi dell'incontro verranno trasmesse dalla radio italiana, con inizio alle ore 22,50. Radiocronista: Carosio.

Mitri che incontra stasera Jean Stock sul ring di Parigi

Successi italiani nei velodromi d'Europa

I fratelli Coppi hanno concluso, ieri a Casablanca, la loro «tournée» in Algeria, sconfiggendo per la quarta volta la coppia francese Piel-Coste.

Fausto Coppi, dopo aver reso omaggio alla tomba di Marcel Cerdan, si recherà a Parigi per la grande riunione che il 15 corrente lo opporrà a Van Steenbergen, Kubler e Carrara in un omnium a quattro prove.

A Zurigo, la terza prova dell'ufficioso campionato europeo di velocità ha visto vincitore Van Vliet, davanti ad Asioli, Derksen, Harris e Scherens. Nell'altrettanto ufficioso campionato europeo dietro motori si è affermato Besson (km 69,010 in un'ora); 2) Fosio (km. 68,900); 3) Diggelman; 4) Bergomi.

Nella stessa riunione, Van Vliet ha battuto col tempo di 1'00" e 4/10 il primato mondiale del chilometro con partenza da fermo (pr. pr. Harris e Kaers 1'00" e 6/10).

Intanto gli olandesi Schulte e Peeters si imponevano splendidamente a Parigi nella terza prova del campionato europeo all'americana (100 km. in 2 ore 7'3"1/5).

La «Gancia» ha vinto il Gran Premio Società

Ieri mattina, in un locale di via Cesare Battisti, la S. A. Gancia ha premiato, secondo una simpatica consuetudine, i suoi atleti. L'adunata, cui hanno presenziato, con un folto gruppo di atleti, il vicepresidente del sodalizio, dott. Piero Vallarino Gancia e i rappresentanti del comitato della Fidal, è riuscita particolarmente festosa dopo l'annuncio giunto da Roma che la «Gancia» aveva inaspettatamente vinto la massima manifestazione della Fidal: il Gran Premio di società.

Girandola finale di reti in Juventus-Roma 3-0

All'85 minuto si era ancora sullo zero a zero - Un punto discusso

Trere, seduto per terra piangeva. Maestrelli aveva le lacrime agli occhi. Nessuno, qual, imprecava e negli spogliatoi della Roma regnava un silenzio desolato. Berardini smise di osservare la gamba malata di Risorti, venne avanti a dire:

«Vi prego di comprendere la situazione, lasciamo stare in pace questi ragazzi. Sono troppo avviliti...».

Lo stanzone si svuotò ed i giallorossi rimasero lì, a domandarsi come mai fosse sfuggita l'affermazione che sognavano.

A cinque minuti dalla fine erano ancora zero a zero. Stavano per condurre in porto una frusta partita. Niente scaponerie, poco affanno. Ordine in difesa. Maestrelli — terzino superbo! — Trere e Andreoli soldi nel formare una barriera. I due mediani laterali intenti ad un lavoro oscuro e redditizio. Zecca e Arangelovich mezze ali tecniche e tenaci. Più svelto il primo, più classico il secondo; utilissimi entrambi. Il complesso giallorosso aveva lasciato una buona impressione ed era riuscito a «coprire» Risorti che al 15', uscendo su Hansen, aveva ricevuto una ginocchiata involontaria alla coscia sinistra.

Del resto la Juventus accusava all'attacco la serie di sforzi consecutivi prodotti nelle ultime partite. In difesa tutto andava bene.

Bertuccelli, Parola (il «grande» Parola) e Manente sembravano insuperabili. Viola aveva dato l'impressione di maggior sicurezza. Mari e Piccinini replicavano il tutto a posto. Era proprio nel quintetto avanzato che si notavano gli scricchiolii. Praest e Hansen, l'uno forse per dolori al nervo sciatico, l'altro per i postumi di una botta ricevuta a Padova, non scattavano come al solito ed anche Martino, pur facendosi notare in un gran lavoro di spola, non riusciva a rubare il tempo all'avversario. Il gioco di Martino è come un cronometro di gran marca: fila basandosi sulla precisione. Se scarta anche di poco, perde il suo pregio incomfondibile. La Juventus era dunque in un bunker, in quanto a difesa, ma mancava di scioltezza nelle azioni d'attacco. Con queste caratteristiche di gioco si era giunti senza reti fino al 40' della ripresa, quando Manente in uno dei lunghi rimandi alti, con cui i bianconeri nel finale cercavano i rovesciamenti di fronte, serviva sull'altro Martino. Il sud-americano lottava con Venturi e, cadendo, toccava la palla a Muccinelli spostatosi col suo fiuto da goal verso il punto nevralgico. Tiro di sinistro e rete.

I giallorossi si accasciavano e Maestrelli, che fino allora aveva «tenuto» la sua ala con corretta autorità, era il più depresso. Si riprendeva a giuocare. Subito Mari, rompendo l'azione giallorossa, serviva Hansen. Da pochi passi il danese calciava in porta, a fil di palo. Risorti eseguiva sulla linea bianca uno stop non perfetto col piede, poi si girava e prendeva la sfera con le mani. Bernardi senza esitare assegnava il goal alla Juventus. Ha dichiarato poi: «non ero vicinissimo all'azione, ma ho la netta convinzione che la linea fatale sia stata varcata dal pallone. Basa specialmente il mio giudizio sulla posizione del piede di Risorti, in relazione al palo. Ripeto: sono sicuro del mio convincimento, ma se ho sbagliato mi spiace».

Era goal o no questo secondo punto? A dire il vero, dalla tribuna è parso che Risorti avesse fermato in tempo la minaccia e gli stessi protagonisti sono incerti in proposito.

Ad ogni modo Martino toglieva poco dopo ogni dubbio al risultato e alle discussioni. Ricevuto un passaggio all'altezza dell'area, scartava di misura Andreoli, quindi con l'esterno del piede spediva un tiro «tagliato» a fil di montante. In certi casi Martino è veramente un classico del gioco. Bisogna prendere le sue azioni, scomporle, analizzarle, studiarle a poi... stringere la mano all'autore. Il terzo punto dei bianconeri rappresenta proprio uno di quei casi. Andreoli, invece, pare gli abbia detto «perchè ha voluto fare anche questo? Tanto vincevate già».

Così la Roma è uscita con un fardello di tre reti in una partita che poteva logicamente sperare di chiudere in pareggio. Il rischio più grosso l'aveva corso al 15', quando Andreoli aveva toccato la palla in area (tanto in area che rimase coi piedi entro il rettangolo ad azione finita ed a fischio ultimato dell'arbitro); Bernaras, guadagnando l'innocenza del fallo, che era davvero un incidente, fece battere la punizione dal limite. Questa, con la sanzione del goal di Hansen, è stata una delle pochissime decisioni discutibili del direttore di gara, che ha svolto con sicurezza il suo compito.

Poco dopo si aveva l'urto tra Risorti e il mezzo sinistro bianconero, con un conseguente intervallo di un paio di minuti per permettere al guardiano giallorosso di rimettersi in sesto (Sfortunati quest'anno i romani con i portieri. Da quattro partite Benedetti e Risorti si alternano nel lamentare incidenti!).

Per tutto il resto del primo tempo non si sono verificati poi brividi da goal. Bertuccelli, al 26', ha spedito la sfera sgusciata dalle mani di Viola. Trere, al 38', concedeva gentilmente un pallone a Vivolo, ma il contravanti bianconero, sorpreso del regalo, non sapeva sfruttarlo.

Nella ripresa la Juventus tentò di assumere un aspetto autoritario, ma dovette limitarsi a svolgere una pressione a distanza. Parola, al 14'; Vivolo, al 16', e Hansen, al 18', cercarono di far centro dalla parte dove Risorti non poteva gettarsi in tuffo, ma sfiorarono il montante. Un goal «lavorato» di mano da Merlin fu giustamente annullato.

Infine, al 40, la squadra bianconera riuscì a saltare sull'autobus della vittoria. Tardi, ma sempre in tempo per confermare che questa è per la capolista l'annata buona.

Detto dell'incontro ed espresso ben chiaramente il parere che la Roma non ha avuto alleata la sorte, prima di parlare di fortuna dei bianconeri è il caso di fare una domanda. «Quante volte il marcamento a zone ed il lavoro di Bertuccelli, Parola e Manente hanno concesso ad un attaccante giallorosso la occasione di tirare con buona probabilità?». Quasi mai.

Non c'è bisogno di disturbare il destino per spiegare certi risultati...

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Vivolo, Hansen, Praest.

ROMA: Risorti; Andreoli, Maestrelli; Sparano, Trere, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Bacci.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

SPETT.: 12.418, INC.: 4.200.000.

RETI: Muccinelli 10', Hansen 41', Martino 45' della ripresa.

Il Milan paga caro il successo di Bologna 1-0

Bologna, lunedì sera.

L'unico goal è stato segnato da Burini al 9' del primo tempo. L'ala destra milanista fuggiva velocissimo da metà campo, Ballacci lo inseguiva vanamente. Dal limite dell'area di rigore, Burini scoccava un tiro improvviso che sorprendeva Boccardi.

Il Milan ha giocato quasi tutta la partita in dieci, perchè Nordahl dopo solo quattro minuti di gioco veniva caricato abbastanza duramente da Mezzadri. Il centrattacco svedese cadeva svenuto. Trasportato all'ospedale, sono stati riscontrati a Nordahl sintomi di commozione cerebrale.

La vittoria dei rosso-neri è stata sostanzialmente meritata. I bolognesi si sono battuti con generosità, quasi con accanimento, per risollevarsi dalla crisi che tormenta la società rosso-blu, e dai bassifondi della classifica. Ballacci e i suoi compagni hanno fatto di tutto, specie nella ripresa, per conseguire il pareggio. Ma proprio Ballacci, al 30' della ripresa, si è fatto espellere per un plateale fallo ai danni di Burini

Locatelli
FORMAGGIO BIANCANEVE
... è come panna!

TELEFUNKEN - SIEMENS
C.G.E. - PHONOLA
PHILIPS - MAGNADYNE
ecc., anche a lunghe rateazioni
da
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, n. 8

PATRONE
nell'imminenza delle Feste ricorda alla Clientela i suoi finissimi
PANETTONI
SPEDIZIONE PACCHI POSTALI
TORINO - Via Cibrario di fronte al Cinema Statuto
Telefono 82-055
PATRONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

PAROLA-RAVA
articoli sportivi
Concessionari esclusivi
IMPERMEABILI BROOKLIN
Via Bertola 11 - TORINO
(di fronte scuola Pacchiotti)

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
dona salute
BERGIA

RADIO
(MCA - TELEFUNKEN - PHONOLA - MARELLI VOCE DEL PADRONE - SIEMENS)
RATE FINO A 24 MESI
DITTA DEMANGO
VIA CONSOLATA 9
(DI FRONTE ALLA CHIESA)

ANNUNZI SANITARI
Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 Telef. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 dalle 14 separati

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Sicca 17 Ore 15-20 tel. 11-19

Dott. A. BONNET Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 Sale separate
Riceve ore 9-10, 13-20 Festivi 10-12

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX settembre, 62 Cure moderne
Ore 9.30-11.30 e 16-18.30

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-069
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30

IL PANETTONE Motta NON SI SMENTISCE: MAI!
Il Panettone Motta è il padre: gli altri panettoni sono i figli: non tutti sono degeneri: NESSUNO però ha l'eccellenza del padre!
GIUSEPPE SEVILACQUA
Motta